

LE SFIDE ECONOMICHE DEL 2023

MARIO MACIS

LA NUOVA SARDEGNA, 26 DICEMBRE 2022

Le sfide economiche del 2022 ci accompagneranno anche nel 2023, poiché il mondo sta ancora affrontando gli effetti della pandemia di Covid-19, dell'invasione russa dell'Ucraina, del ritorno dell'inflazione, e le ripercussioni di questi eventi sull'economia globale. Ripercussioni che potranno attenuarsi nel breve, ma anche avere effetti di lungo periodo. La ripresa post-Covid ha portato ad una domanda crescente per molti beni e servizi, anche grazie a politiche fiscali espansive. La difficoltà nel far fronte a questa domanda, a causa di severi colli di bottiglia nelle catene del valore globale, ha portato a un tasso di inflazione a due cifre, che non si vedeva da quaranta anni. A questo ha anche contribuito l'invasione della Russia in Ucraina, che ha causato una crisi dei prezzi dell'energia in Europa. Già prima dell'invasione del 24 febbraio, la Russia ha cominciato a ridurre le forniture di gas ai paesi europei, provocando un aumento dei prezzi ed esponendo la dipendenza del continente da gas naturale e petrolio russi. Dopo un periodo di inazione, le banche centrali hanno deciso di intervenire per frenare la crescita dei prezzi e ancorare le aspettative di inflazione alzando i tassi di interesse. Se, da un lato, queste azioni corrispondono al mandato delle banche centrali di garantire la stabilità dei prezzi, dall'altro, l'aumento dei tassi di interesse rende la vita più difficile a imprese e governi indebitati e può portare a un rallentamento della crescita economica o persino a una recessione. Finora, la stretta monetaria non ha avuto effetti negativi sulla crescita, e l'inflazione sta dando alcuni timidi segnali di rallentamento. A novembre, l'inflazione nell'area Euro e negli Usa si è attestata rispettivamente al 10,1% e al 7,1% su base annua, in calo rispetto al 10,6% e al 7,7% di ottobre. Anche il prezzo del gas è ultimamente sceso sotto i 100 euro per megawattora, anche grazie a temperature relativamente miti. Ma è troppo poco e troppo presto per far cessare le preoccupazioni. Sia la Banca Centrale Europea sia la Fed americana hanno annunciato aumenti ulteriori dei tassi nel 2023, la stagione fredda non è ancora finita, la guerra in Ucraina nemmeno, e vi è il rischio di nuove interruzioni nelle catene di approvvigionamento a causa della recente, massiccia ondata di Covid in Cina. Inoltre, alcuni fattori di fondo fanno temere che l'epoca dell'inflazione bassa e stabile a cui ci eravamo abituati sia finita, e che potremmo vedere periodi di inflazione elevata e volatile in futuro. I crescenti effetti indesiderati della globalizzazione, inclusa la massiccia disuguaglianza dei redditi nelle economie sviluppate, stanno spingendo verso una tendenza alla de-globalizzazione, ovvero il ridimensionamento del commercio globale e l'aumento del protezionismo economico. Questa tendenza si è rafforzata quando la pandemia e la guerra in Ucraina hanno dimostrato i costi di una dipendenza eccessiva da singoli paesi e regimi autocratici per input essenziali come i microchip, energia, materie prime. Europa e Stati Uniti hanno già cominciato una operazione di "re-shoring", ovvero il processo di riportare la produzione di beni in territorio nazionale per evitare questi rischi e garantire la continuità della fornitura dei loro prodotti. Il ritorno delle catene di fornitura in patria può avere effetti positivi, come la creazione di posti di lavoro e la riduzione della dipendenza da paesi inaffidabili, ma può anche aumentare i costi per le aziende e i consumatori. Sarà importante per i governi e le aziende adottare misure per gestire queste sfide e cercare soluzioni innovative. Recentemente, Janet Yellen, economista e attuale Segretario al Tesoro americano, ha parlato di "friend shoring", la creazione di catene del valore all'interno di gruppi di paesi amici che consenta di ridurre i rischi causati da tensioni geopolitiche e al tempo stesso continuare a beneficiare dei vantaggi del commercio internazionale. In questo senso, è importante ricordare che il successo di un paese dipende spesso anche dalle relazioni che ha con gli altri stati e dalla sua capacità di lavorare in modo collaborativo per raggiungere obiettivi comuni. Vale per il commercio, la sicurezza, l'energia, il cambiamento climatico, l'immigrazione. Pertanto, la migliore maniera per promuovere gli interessi nazionali è quella di cooperare con lealtà e buona volontà con i paesi partner in Europa e nella comunità internazionale.